



Dopo aver partecipato ai riti del Triduo Pasquale nella cattedrale di Civitavecchia, il vescovo Luigi Marrucci sarà oggi, domenica di Pasqua, a Tarquinia. Il presule alle 11.30 presiederà la celebrazione eucaristica nel Duomo e, alle 17.30, guiderà la processione di Gesù Risorto che inizierà con il corteo dal Chiostro San Marco fino alla Chiesa di San Leonardo, per proseguire con la statua del Cristo per le vie del centro storico.

Mercoledì sono iniziate le celebrazioni della Settimana Santa con la Messa del Crisma in Cattedrale



Un momento della celebrazione con il vescovo Luigi Marrucci nella Cattedrale di Civitavecchia

«Amati per essere un dono nella Chiesa e nel mondo»

Grande partecipazione di fedeli per la liturgia presieduta dal presule Marrucci e conclabrata da tutto il clero della diocesi. L'invito ai consacrati: «Amiamo le nostre comunità più di noi stessi, nonostante le molte nostre debolezze»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«L'Amore di Dio rinnovi i suoi doni per essere sacerdoti, re e profeti del suo Figlio, consacrati e conquistati per essere dono alla Chiesa e al mondo intero». Così il vescovo Luigi Marrucci ha introdotto la Messa Crismale che si è svolta lo scorso 17 aprile nella Cattedrale di Civitavecchia

«cenacolo di questa Chiesa». La celebrazione eucaristica - in cui «si manifesta in modo del tutto particolare la visibilità della Chiesa diocesana» - ha aperto il triduo pasquale ed è stata concelebrata da tutto il clero della diocesi, con la partecipazione di religiosi e consacrati e una rappresentanza di animatori e collaboratori pastorali delle parrocchie. Si tratta di una liturgia, inserita nei riti della Settimana Santa, che costituisce uno dei momenti liturgici più importanti per la vita della comunità cristiana. È anzitutto la celebrazione in cui tutti, consacrati e laici, esprimono il loro sacerdozio che deriva da Gesù Cristo. Sia quello che scaturisce dal battesimo che quello ministeriale, che sgorga dal sacramento dell'ordine. Per questo, durante la liturgia, i presbiteri hanno rinnovato le promesse sacerdotali in comunione con il vescovo. Durante la Messa è stata inoltre invocata la benedizione di tutti gli oli sacri: quello degli infermi, dei catecumeni e l'olio per la consacrazione delle persone, dei luoghi e degli oggetti di culto. Nell'omelia, il vescovo si è soffermato in modo particolare sulla figura del consacrato; persona «conquistata da Dio» e per questo «regalata alla Chiesa per la vita del mondo».

«L'imposizione delle mani - ha spiegato ai confratelli nel sacerdozio e nel diaconato - ci ha trasmesso lo Spirito del Signore che non è un ruolo, una funzione, una professione, è l'amore della Trinità in noi: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo uniti nell'amore che vengono a sigillare la nostra povera persona perché sia dono di amore». Il presule ha poi aggiunto che «la povertà, la castità, l'obbedienza che abbiamo promesso e che rinnoviamo, altro non è che la nostra confessione di amore. È dall'amore a Gesù Cristo che nasce il nostro ministero nella Chiesa». «Il presbitero - ha spiegato - deve lasciarsi plasmare dal servizio a cui è chiamato perché la sua vita diventi sempre più conforme alla vocazione ricevuta. Il ministero stesso educa a svolgere il ministero. E spesso dobbiamo lasciarci



Il vescovo Marrucci (foto: Antonio Dolgetta)

condurre su una strada che non si conosce, una strada che non siamo noi a scegliere, ma alla fine della quale si trova la condivisione con Colui che ci ha chiamati. Il vescovo si è poi soffermato sul secondo aspetto, quello del consacrato «dono per il mondo». «Le difficoltà, le delusioni, il faticoso pescare nella notte senza prendere nulla, il nostro modo di relazionarci tra noi e con la gente o di metterci al loro servizio ci hanno talvolta scoraggiato, hanno spento la gioia della prima ora. Ricordiamolo: Cristo ci ha messo nelle mani ciò che ha più amato, ciò che gli è costato sangue e per cui ha donato la vita, la sua Chiesa».

«Questa - ha aggiunto - sacramento di Cristo, nato dal suo cuore trafitto e in mezzo agli uomini, è segno della sua presenza che annuncia, perdona, guarisce. E la Liturgia che celebriamo non è soltanto rito, ma opportunità di incontro con il Risorto, incontro sempre nuovo e per chi si lascia incontrare, sempre rigenerante nella grazia». «Amiamo le nostre comunità più di noi stessi - ha invitato i consacrati -, nonostante le molte nostre debolezze e miserie. Dio non ci ha tolto nulla e se di qualche cosa ci ha privato, è solo per far posto a qualcosa di più grande. Sia Lui il centro della nostra vita; su Gesù Cristo, l'unico Maestro, siano fissi i nostri occhi». «Il servizio e l'amore per la Chiesa e il dono della vita per il mondo, richiedono soltanto preghiera, silenzio e generosità. La nostra Chiesa deve imporsi nelle comunità, di cui siamo pastori-servi, con la qualità della nostra vita interiore e con la testimonianza della nostra donazione».

Vicino ai giovani

Molti i fedeli che hanno preso parte alla celebrazione eucaristica della Passione presieduta domenica scorsa dal vescovo Luigi Marrucci in Cattedrale. La benedizione delle palme in Piazza degli Eroi ha aperto il rito che è proseguito con la processione. Nei giorni precedenti, in preparazione della Pasqua, il presule ha anche incontrato le comunità terapeutiche «Mondo Nuovo» e «Il Ponte».

Il diacono Aldo Viola ha terminato la vita terrena

DI RINALDO COPPONI *

Lo scorso 11 aprile, presso la residenza sanitaria di Gradoli, il diacono Aldo Viola ha concluso la sua avventura terrena. Già da qualche tempo le sue condizioni di salute si erano aggravate, rendendo necessario il ricovero presso una struttura adeguatamente attrezzata.

Aldo era nato in Francia, a Girault, dove i genitori erano emigrati in cerca di lavoro, il 4 settembre 1928. Ancora bambino era rientrato in Italia con la famiglia stabilitasi a Cavedago, ma qualche anno più tardi, nel 1935, c'è un nuovo trasferimento ad Acquedoppio, in provincia di Viterbo.

Nel 1949 sposa Tosca Bonamici e la famiglia sarà allietata dall'arrivo di tre figli: Pierluigi, Volfranco e Sabella. Intanto trova lavoro come dipendente della Provincia e così affronta un nuovo trasloco a Tarquinia, dove farà prima il custode della Colonia, poi il bidello ed infine il cantoniere. Ma, la famiglia ed il lavoro non gli bastano; si avvicina al volontariato e si impegna in diverse attività di utilità sociale, fondando e presiedendo l'AVAD. Anche questo però non lo soddisfa e allora intraprende il cammino che lo porterà al diaconato permanente.

Una scelta di vita nuova, resa possibile e riportata in primo piano dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Non è stato facile. Si trattava di riprendere in mano i libri, per effettuare la necessaria preparazione teologica; ma, la sua tempra decisa lo ha portato a coronare il sogno il giorno 8 dicembre 1987.

Da quel momento il suo servizio alla Chiesa si fa ancora più intenso: prima presso la parrocchia Stella del Mare al lido e successivamente presso la parrocchia del Duomo, svolgendo il servizio di catechista nei catechisi, nel servizio della carità, nella cura pastorale dei malati e nella liturgia. Nel frattempo continua la sua attenzione alla vita sociale, dedicando un mese di lavoro ogni estate, in qualcuno dei siti custoditi dai Francescani, tanto da meritare un attestato ed una medaglia d'oro, che è riservato a pochi.

La conclusione della sua avventura terrena è avvenuta nel silenzio, quasi in punta di piedi, con gli ultimi tre mesi segnati da condizioni di salute sempre più precarie. Il Signore accoglie il suo servo generoso e fedele ammettendolo alla gloria dei Santi.

* vicario generale

domenica 28. Santa Fermina, i riti e il corteo per la patrona

Domenica prossima, 28 aprile, la città di Civitavecchia festeggerà la patrona Santa Fermina. Già da giovedì prossimo inizierà il triduo di preparazione, alle 18 in Cattedrale, con il Rosario meditato e la celebrazione eucaristica. Domenica alle 8.30 il vescovo Luigi Marrucci presiederà la Messa nella cappella dedicata a santa Fermina al Forte Michelangelo. Alle 11 si terrà la celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dal vescovo Antonello Mennini, nunzio apostolico. La liturgia sarà preceduta dal corteo storico e dal dono del cero della città di Amelia a Civitavecchia per rinnovare il gemellaggio nel nome della comune patrona.

Alle 17 la processione in cui sfilerà anche la riproduzione della Croce di monsignor Geraldini proveniente dal Duomo di Amelia, appartenuta al primo vescovo cattolico del Centro America. La tradizionale processione del Cristo Risorto, la cui organizzazione è a cura della Confraternita di Santa Maria dell'Orazione e Morte, che tradizionalmente si svolge la domenica "in albis", quest'anno non si terrà per la concomitanza con la festa in onore di santa Fermina.

La croce che ricorda il vescovo Geraldini

Civitavecchia e Amelia in memoria del primo presule residente di Santo Domingo

Una copia della Croce di monsignor Alessandro Geraldini, primo vescovo residenziale della diocesi di Santo Domingo, è stata collocata nella cattedrale di Civitavecchia in occasione della ricorrenza del 50esimo anno dalla partenza da Amelia del presule missionario. L'iniziativa, rappresenta e rafforza il simbolo di

amicizia e gemellaggio fra le due città unite da Santa Fermina, patrona di entrambe e che verrà festeggiata nel vernacolo laziale domenica prossima con la processione in cui sfilerà anche la Croce. A consegnare il prezioso oggetto liturgico sono state le autorità comunali americane alla presenza del sindaco di Civitavecchia Antonio Cozzolino e del parroco della cattedrale monsignor Cono Firinga, nel corso di una cerimonia che si è svolta lo scorso 12 aprile. L'iniziativa è associata al progetto scolastico "Il gemellaggio dei bambini"

che ha visto nei giorni scorsi la visita agli alunni delle scuole di Amelia ospiti delle classi quarte della scuola primaria a Civitavecchia ricambiando la precedente visita fatta dai loro coetanei. Per le due amministrazioni comunali, la visita è stata un'ulteriore occasione di collaborazione tesa non solo a rafforzare un'amicizia e uno scambio culturale ma anche ad implementare la conoscenza delle diversità morfologiche, territoriali ed economiche nonché i differenti tesori nascosti che ognuna delle due città possiede. Monsignor Geraldini è stato

il primo vescovo residente nel «Nuovo Mondo» che fece costruire la prima Cattedrale dedicata all'Annunciazione. Grande sostenitore delle scoperte, si diede con lo stesso ardore a Geraldini a convincere la regina Isabella a finanziare il viaggio di Cristoforo Colombo. Nel 1515 Leone X nominò Geraldini vescovo di Santo Domingo dove si stabilì nel 1519. Il 22 marzo 1986 in preparazione del quinto centenario dall'evangelizzazione dell'America Latina, papa Giovanni Paolo II ha consegnato nelle mani



L'arrivo della Croce

dell'allora vescovo di Terni, Narni e Amelia, monsignor Franco Gualdrini, copia della Croce che da Amelia, sua città natale, Geraldini collocò nella cattedrale di Santo Domingo. Un'ulteriore copia fu collocata poi sul lato sinistro dell'altare della confessione nella basilica vaticana di San Pietro in Roma. Altre copie furono donate a tutti i vescovi dell'America Latina.